

SANT'ANGELO LODIGIANO

IN CASTELLO Mercoledì la presentazione del libro celebrativo e la consegna dei riconoscimenti ai volontari

di **Federico Dovere**

Salone dei Cavalieri del castello Bolognini gremito per la presentazione, mercoledì sera, del volume dedicato alla Croce bianca di Sant'Angelo Lodigiano nel 50esimo anniversario della sua fondazione. Scritto dal giornalista Lorenzo Rinaldi, direttore del «Cittadino», il libro raccoglie in circa 100 pagine l'epopea dell'associazione cittadina, nata negli anni '70 in alveo cattolico per iniziativa di alcuni volenterosi santangiolini, che all'epoca si misero d'impegno per cambiare radicalmente il volto del mondo territoriale del soccorso dando vita in città a una costola della Croce bianca milanese.

A presentare la serata, Ernesto Racconi, figura storica del Comune di Sant'Angelo. Rinaldi ha illustrato il lavoro di ricerca che ha portato alla nascita del volume. «Un tentativo di fare una sintesi dei primi 50 anni della storia della Croce bianca di Sant'Angelo, che nasce da una serie di esperienze che ho provato a raccogliere attraverso interviste, fatte in un arco di tempo di due anni, a cui sono stati aggiunti documenti risalenti a metà anni '70», ha detto Rinaldi, aggiungendo come questo lavoro abbia contribuito a porre in risalto «l'afflato comunitario di questa esperienza e il valore di alcune persone che hanno rappresentato un punto di riferimento sociale per il territorio».

Fondamentale, agli albori di questo percorso, l'apporto dell'allora parroco monsignor Antonio Gaboardi - che ebbe la capacità di dare una spinta e una visione in un territorio in cui in quel periodo, metà anni '70, il sistema di soccorso era lontanissimo da quello che abbiamo in mente oggi».

Tra i personaggi intervistati Giuseppe Carlin, mercoledì al tavolo dei relatori. A lui è toccato raccontare lo stato dell'arte del soccorso a quei tempi: «Nell'allora ospedale Delmati l'unico mezzo di soccorso era un Volkswagen bianco guidato dal portinaio. Con l'ospedale nuovo si iniziò a ragionare su un servizio più adeguato trovando anche il supporto di monsignor Gaboardi».

Il volume è arricchito da un messaggio del vescovo di Milano monsignor Mario Delpini e dalla prefazione del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Contiene interviste a Giuseppe Carlin, Vincenzo Tresoldi, Antonio Sali, Giuseppe Arrigoni e approfondimenti sulle figure di Santino Parma, Paolo Manzoni e don Carlo Cerri, più alcuni spaccati sui primi 25 anni della Croce bianca, sul periodo del Covid e varie pillole di storia. Per Racconi «è un libro che entra a far parte della storia di Sant'Angelo, così come è già protagonista della storia barasina la Croce bianca. I volontari premiati entrano invece nella leggenda della loro associazione». Si perché al termine della sera-



Sopra, il gruppo dei premiati con il sindaco, il direttore de «Il Cittadino», la consigliera regionale Baffi e Tresoldi di Croce bianca Milano Alexandru Ploiesteanu

Da don Gaboardi a Paolo Manzoni: i primi 50 anni della Croce bianca



ta sono stati conferiti premi a chi si è speso per 5, 10, 15, 20, 25 o 50 anni per la Croce bianca. Tra i premiati Chiara Consati, Etienne Ouloupho, Laura Stanghellini, Paolo Baucer, Barbara Ajo, Maria Carla Cordoni, Cristina Tornali, Roberto Crotti, Franca Bocchiola, Santino Callegari, Felicina Foini, Stefano Mainardi,

Laura Pagani, Piera Reccagni, Ernestina Viganati, Daniela Vitaloni e per i 50 anni di servizio Giuseppe Carlin e Giovanni Pietro Suardi (entrambi tra i fondatori). A consegnare i premi le autorità presenti alla serata tra cui la consigliera regionale FdI e presidente della commissione sanità in Regione Patrizia Baffi, il sindaco di Sant'Angelo Cristiano De-

vecchi, il sindaco di Graffignana Giovanni Sciatti, il presidente di sezione Giovanni Cattaneo, Vincenzo Tresoldi già presidente generale di Croce bianca, il vicepresidente Croce bianca Milano Giuseppe Comandulli, il parroco monsignor Enzo Raimondi, il segretario generale Fon-

dazione Bpl Ezio Rana. Monsignor Raimondi ha evidenziato «l'apporto della Chiesa nel far nascere questa associazione», definita da Devecchi e da Baffi «uno splendido esempio del grande cuore dei barasini ed espressione di un territorio generoso e altruista». ■